

LA VOCE

DI CALTABELLOTTA E S.ANNA

MENSILE DI ATTUALITÀ, POLITICA, CULTURA

Anno I, N. 5

Luglio 2008

Distribuzione gratuita

DISCO VERDE PER IL CAMPETTO DI CALCIO DI SANT'ANNA

UNA SCENA DE LA
"LEGGENDA DE LO
SANTO PELLEGRINO"

A L L ' I N T E R N O

TURISMO NON
PER CASO

CARDINALE
pag. 3

AVANTI CON
IL CALCETTO

GRANILLO
pag. 4

DI CHI E' QUELLA
LAPIDE?

LENTINI
PAG. 6

A BASSA
VOCE

PUMILIA
pag. 8

SOMMARIO

Turismo non per caso	Filippo Cardinale	pag. 3
<u>ATTUALITÀ</u>		
Avanti con il calcetto	di Rino Granillo	pag. 4
<u>SOCIETÀ</u>		
“Lu ncontru di li nciurii”	di Pinuccia Diecidue	pag. 5
Di chi è quella lapide?	di Raimondo Lentini	pag. 6
Grazie don Franco	nostro servizio	pag. 7
A bassa VOCE	di Calogero Pumilia	pag. 8
Restaurato il Castello di Poggiodiana	di Giuseppe Rizzuti	pag. 10
Ultim'ora: esposto contro il sindaco	dalla redazione	pag. 11
Microcosmo	alunni della “De Amicis”	pag. 12
Medici per i defunti	Ada Arcuri	pag. 14
Dal Palazzo Comunale	rubrica di interesse pubblico	pag. 15
Tre strutture monumentali da restaurare	Giuseppe Rizzuti	pag. 16

NUMERI DI UTILITÀ SOCIALE:

Municipio centralino	0925951013
Polizia municipale	0925952259
Carabinieri	0925951111
Guardia medica di S. Anna	0925951499

Farmacie:	
dr. D'Alberto	0925951105
dr. Magro	0925951012
dr. Mandina	0925951469



tele radio sciacca

LA VOCE

Autorizzazione Tribunale di Sciacca: n. 2/2008

Iscrizione ROC (Registro Operatori della Comunicazione): N. 16985

Editore: ARCA S.r.l. via E. De Nicola, 16 - Sciacca. Amministratore: Ada Arcuri

Redazione e Amministrazione: via E. De Nicola, 16 - Sciacca

telef. 0925 85777-cellulare 3409550842- fax 1782206423

email: redazioneosciacca@tiscali.it

Direttore responsabile: FILIPPO CARDINALE
direttorelavoce@libero.it

Capo redattore: Giuseppe Recca

Collaboratori: Calogero Pumilia, Giuseppe Rizzuti, Roberto D'Alberto, Ada Arcuri, Pinuccia Diecidue, Cipi, gli alunni della scuola “E. De Amicis”, Liliana Colletti, Maria Iacono, Rino Granillo, Mario Virgadamo.

Fotografo: Accursio Castrogiovanni

Composizione e stampa:
Agrostamp S.r.l.
Via Berlinguer- Ribera



Chiuso in tipografia il
14 luglio 2008
tiratura 600 copie

TURISMO NON PER CASO

Editoriale



DI FILIPPO CARDINALE

Uscivo dal Palazzo di Città dopo una riunione con il sindaco. Appena varcato il portone mi è apparsa un'immagine che mi ha immediatamente colpito. La piazzetta era "invasa" da un folto gruppo di turisti seduti attorno a tavolineti attrezzati di ombrelloni del bar Randazzo. Ho percepito che qualcosa di nuovo a Caltabellotta segna una realtà diversa, ancorchè ampiamente da sviluppare.

Visitare Caltabellotta non è più "per caso", e non lo è più vedere in paese una faccia "forestiera". I tour operator l'hanno inserita nelle loro tappe, la presenza costante sui quotidiani importanti come La Sicilia, il Giornale di Sicilia, la Repubblica, il Corriere della Sera, o televisioni di caratura regionale come Rai 3, hanno contribuito certamente a diffondere un'immagine del paese ricco di vitalità, fecondo di eventi di qualità, sede di convegni culturali e scientifici di valenza internazionale. A tutto questo va aggiunto ciò che madre natura ha elargito senza risparmio, e le testimonianze storiche che lungo millenni i nostri predecessori hanno lasciato.

Senza tema di smentita deve sommarsi anche l'impegno dell'amministrazione comunale che proprio sul turismo culturale e scientifico ha gettato le basi per una crescita economica e sociale di Caltabellotta. Il grande contenitore di eventi di assoluta qualità "Caltabellotta, palcoscenico totale" ha certamente impresso quella svolta auspicata.

Basta dare uno sguardo alle statistiche edite in questi

giorni sulle presenze turistiche per comprendere che le realtà che segnano indici in controtendenza rispetto ad un calo di turisti in Sicilia (come in Italia in seguito alla congiuntura economica e all'aumento dei prezzi) sono quelle di Siracusa e Taormina nelle quali il palinsesto estivo è ricco di spettacoli, eventi culturali, artistici, tutti di qualità indubbia.

Tornando nella nostra realtà caltabellottese, sono consapevole che taluni aspetti caratteriali, datati e dannosi, vanno smussati, se non ribaltati. Castrarsi per fare un dispetto alla moglie è semplicemente da idioti, guardare la pagliuzza negli occhi altrui quando in quelli propri si ospita una trave è deleterio e contribuisce in maniera eccellente a costringere la crescita del paese entro i devastanti paletti di una cultura arcaica e prettamente provinciale.

Come ama definire il sindaco, vi sono taluni "nemici di

la cuntintizza", che se è vero che sono "nemici di se stessi e della propria serenità" è pure vero che le loro tremenati pennellate contribuiscono a mortificare un quadro d'insieme che man mano sta valorizzando Caltabellotta. Tornando al tema centrale del mio editoriale, la strada del turismo a Caltabellotta è



tracciata, ben delineata. Rimane ancora tanto da fare, anche perchè il turismo è una scienza perfetta che non ammette improvvisazioni.

Il paese, e soprattutto le nuove generazioni, possono contribuire al decollo turistico solo se in esso credono. E rimane ancora da compiere un passo fondamentale: scrollarsi quella deleteria forma di "pessimismo" e quella stupida voglia di avanzare critiche senza fondamento, ma solo per mera voglia di disfattismo.

S.ANNA: AVANTI CON IL CALCETTO

EMANATO IL DECRETO DI APPROVAZIONE DELLA VARIANTE AL PIANO DI ZONA.

UN IMPEGNO DEL SINDACO, DELLA GIUNTA E DI TUTTO IL CONSIGLIO COMUNALE

DI RINO GRANILLO *

Sono doppiamente contento per il passaggio fondamentale costituito dalla emanazione del decreto di approvazione della variante al piano di zona che può consentire di andare avanti per la costruzione del campo di calcetto a S.Anna.

Sono lieto come abitante della frazione perché l'opera, attesa ormai da anni, consentirà a tutti i ragazzi -e non di avere una struttura sportiva a norma dove giocare, potendo partecipare anche ai campionati regionali.

Il calcetto è un impianto a misura dello sport che può essere praticato a S.Anna e rappresenterà una occasione di impegno e d'incontro per tutti, anche per quelli che non saranno materialmente impegnati nelle partite giocate.

E' un'opera che arricchisce e arreda la frazione ed è la prova del concretizzarsi di un impegno che è partito dal sindaco e dall'amministrazione ma ha riguardato tutto il consiglio comunale.

Sono lieto per gli sviluppi dell'iniziativa anche come presidente del consiglio comunale, che più volte se n'è occupato, con dibattiti vivaci e sempre utili e corretti.

Nessuno ha mai espresso un'opinione contraria alla realizzazione del campo.

Tutti i consiglieri sono stati d'accordo specialmente quelli di S.Anna, Tamburello, Sala, Bacino e Carì, oltre al sottoscritto.

Ci sono stati semmai opinioni diverse sulla scelta del luogo dove farlo.

La proposta del professore Tamburello di utilizzare il vecchio campo di calcio sarebbe stata fondata da molti punti di vista e l'amministrazione l'ha tenuta in considerazione, verificando con la Sovrintendenza di Agrigento se era possibile.

Il sopralluogo di un funzionario l'ha escluso in modo assoluto per i vincoli apposti sul sito che non consentono di realizzarvi nessuna opera in cemento armato.

E' stata, invece, accolta l'altra proposta del capogruppo di "Primavera", quella, cioè, di completare la progettazione del campo di calcetto con la previsione degli spogliatoi e dei bagni, in modo da avere una struttura a norma e tale da fare ottenere ad una squadra la partecipazione ai campionati.

Ancora una volta, anche su questa vicenda, c'è stata una prova di maturità e di vero e corretto confronto in Consiglio comunale.

A questo punto credo sia arrivato il momento di riprendere il discorso sulla costruzione del depuratore, rimasta bloccata probabilmente per una incomprensione che bisogna eliminare.

Con tutte le garanzie specialmente di natura igienica, è possibile ed opportuno realizzare anche quest'opera che è stata da tempo progettata e per la quale il Comune paga le rate d'anticipazione alla Cassa Depositi e Prestiti.

E' necessaria una iniziativa di sollecitazione



Una veduta dall'alto di S.Anna. Con l'emanazione del decreto di variante del Piano di Zona di S.Anna è stato compiuto un importante passo avanti verso la realizzazione del campo di calcio. Un impegno dell'Amministrazione e del Consiglio Comunale.

all'Amministrazione per riportare all'esame del Consiglio la questione che, sono certo, troverà l'unità di intenti per andare avanti.

Tornando al campo di calcetto, voglio, infine, concludere con un lontano ricordo personale.

Ero bambino e insieme agli altri coetanei, muniti di cartelli, abbiamo organizzato una piccola manifestazione per chiedere il campo di calcio.

Seri e impettiti ci siamo recati dai rappresentanti politici locali.

Dopo tanti anni, e ancora non per molto forse, siamo ancora in grado di utilizzare il prossimo campo di calcetto, facendoci la nostra partitina.

Ma dobbiamo fare in fretta.

* Presidente del Consiglio Comunale

“LU NCONTRU DI LI NCIURII”

PRESENTATA LA PUBBLICAZIONE DEL PROFESSORE VINCENZO MULÈ

DI PINUCCIA DIECIDUE

Nella calda serata di sabato 28 Giugno scorso, dopo la proiezione del video "Di petra npetra, di nciuria in nciuria" dell'artista Accursio Truncali e alla presenza di un folto pubblico, è stata presentata, nel salone San Lorenzo di Caltabellotta, la pubblicazione del prof. Vincenzo Mulè "Lu ncontru di li nciurii", edito da "Edizioni Momenti" di Ribera.

La nciuria è una delle più genuine espressioni dialettali della cultura popolare, un'invenzione derisoria e scherzosa, spesso affibbiata all'interessato a sua insaputa e in piccoli centri molta gente viene riconosciuta più per la nciuria che per il suo cognome. L'autore nel presentare la sua opera ha affer-

m a t o :
"L'interpretazione dei soprannomi non sempre è semplice: alcuni rimangono enigmatici, misteriosi e assolutamente intraducibili in quanto nascono da azioni o da comportamenti non molto chiari e lineari; possono prendere lo spunto da una parola storpiata, da un grido, da un rumore inusuale, da un modo

di dire, da un'azione quotidiana, per scherno o per vendetta, ma anche da una parola che il soggetto ripete continuamente o in modo sbagliato, per l'abilità o per il suo esatto contrario ed è anche molto vasto il numero dei soprannomi derivati dai cognomi".

Inoltre, ha aggiunto: "Per un lasso di tempo sembrò che "li nciurii" stessero scomparendo, ma oggi col ritorno al dialetto c'è chi addirittura dopo il cognome firma col soprannome ricevuto dai cittadini del proprio paese".

Con la pubblicazione del volumetto ""Lu ncontru di li nciurii", le cui illustrazioni sono di Accursio Truncali, l'autore intende offrire alle nuove generazioni l'occasione per scoprire, tassello dopo tassello, il patrimonio di una tradizione culturale densa di grande pregio morale e fornire a tutti i lettori sufficienti chiavi di lettura per riappropriarsi di una fetta di storia un po' dimenticata.

L'insegnante Vincenzo Mulè è riuscito con una paziente e meticolosa attività di ricerca, in cui ha coinvolto anche i suoi alunni della quinta classe della scuola primaria di Sant'Agostino, a ricercare i soprannomi (nciurii) di

Caltabellottesi e di Santannesi e non si è limitato a trascriverli, ma ha composto, seguendo una trama umoristica, il "Poemettu allegoricu satiricu cu tanticchia di storia".

Il pubblico ha apprezzato l'originale e interessante lavoro che, nel corso della serata, è stato portato in scena da 10 alunni e dallo stesso autore che ha declamato alcuni passi salienti del poemetto, facendo rivivere ai presenti gli aspetti di un "mondo culturale sommerso".

Il folto pubblico, attento e compito, ha seguito e applaudito calorosamente la breve performance dei piccoli attori.

Lo scorrere del tempo e i ritmi incalzanti dell'età contemporanea fanno spesso dimenticare la cultura di un territorio e il valore delle tradizioni popolari, ma il prof. Mulè

con la sua preziosa iniziativa ha voluto perpetuare nel tempo i soprannomi locali che sicuramente non passeranno nell'oblio.

L'obiettivo preciso di Mulè non è volto soltanto alla conoscenza, al recupero, alla scoperta-riscoperta e alla conservazione dei soprannomi, ma a far capire agli allievi che, non-



ostante l'avvento della civiltà tecnologica, ogni individuo nella "nciuria" si fortifica e vi riconosce la propria identità, in quanto espressione culturale del passato; essa non scompare e, in qualsiasi modo nasca, con il passare del tempo finisce per perdere le motivazioni iniziali e diventa "appellativo" familiare. Molto sentito è stato l'intervento del dott. Paolo Segreto che, elogiando l'impegno di Mulè, ha voluto sottolineare che è un insegnante molto vicino ai ragazzi, paterno e comprensivo, ha messo in risalto, altresì, che è il vero maestro d'altri tempi, il quale opera nella scuola con passione, non limitandosi alla spiegazione libresco, ma mirando, soprattutto, all'armoniosa crescita umana, sociale e culturale dei suoi allievi per proiettarli più sicuri tra i banchi della vita. Tra gli ospiti d'onore spiccavano il prof. Franco Mascarella e il giornalista Totò Castelli, note personalità della carta stampata. Ecco gli alunni che si sono esibiti: Annalisa Amato, Maria Rita Gervasi, Lorenza Intermaggio, Maria La Bella, Pino Marciante, Alessia Perrone, Stefano Raccuglia, Giuseppe Schittone, Mariangela Tornambè, Antonio Vetrano.

DI CHI E' QUELLA LAPIDE?

E' sepolto nella chiesa del Carmine, sotto la lapide sulla destra, all'ingresso.

DI RAIMONDO LENTINI

Nel mese di maggio sono andato a Caltabellotta a trovare l'arciprete don Giuseppe Costanza nella chiesa del Carmine e questi mi ha chiesto se sapevo qualcosa della persona sepolta sotto la lapide posta sulla destra, all'ingresso della chiesa.

Siamo andati a vedere la lapide, o meglio le lapidi, poiché una è posta sotto la nicchia di S. Michele e l'altra nella parete accanto; un tempo quest'ultima era sovrapposta alla prima. Lì è sepolto un certo Aurelio Tancredi. Il nome non mi diceva niente anche se, dalla lapide, si capisce che Tancredi era stato un amministratore del Duca di Bivona qualche anno prima della fondazione di Ribera; mi sono ripromesso di fare ulteriori ricerche in proposito.

Il giorno dopo ho fatto omaggio allo stesso Arciprete della mia ultima pubblicazione e cioè "Monografia sopra Ribera" scritta da Giuseppe Salerno e curata da me. Aprendo il libro a caso don Giuseppe si è accorto che, guarda un po' il caso, in una nota vi era trascritta la lapide in questione! Il Salerno aveva inserito nel suo manoscritto su Ribera una lapide che si trova a Caltabellotta e magari gli storici caltabellottes (se ci sono stati) non ne hanno mai parlato!

Comunque il contesto in cui era inserita la lapide è questo: Con Giovanni De Luna figlio di Pietro, si estinse la famiglia De Luna, sicché la contea di Caltabellotta, il Ducato di Bivona, e la Baronìa di Macasoli passarono a Cesare Moncada secondo principe di Paternò sposo di Aloisia De Luna, metà secolo XVI ed è probabile che sia stato il Paternò colui, che abitando lontano degli appannaggi li abbia fatto amministrare, parte dal suo segreto di Caltabellotta (nota riguardante la lapide vedi sotto) a parte di quello di Bivona, alle quali sue amministrazioni ebbe allora a dividere la Baronìa di Macasoli, aggregando a Caltabellotta i tre feudi che stavano lungo il corso inferiore di Macasoli, cioè le due Donne, e lo Strasatto a sinistra dello stesso Macasoli, unendo a Bivona gli altri sei cioè, Millaga, Finocchio, Balata, Ferraria, e le due Mailla.

Notiamo, che in una delle chiese di Caltabellotta esiste una tomba di marmo, che qui trascriviamo quanto in essa si legge, dove crediamo esservi stato sepolto il segreto cui sopra si accenna. Nel prospetto VICTUS AB EXTREMIS IACET HIC AURELIUS ANNIS HAUD

TAMEN AURELI HIC INCLYTA FAMA JACET NAM QUEM NON VICIT FULVUM DUM VIVERET AURU(M) HUIUS NON ULLO FUNERE FAMA CADET. Nella parte superiore AURELIO TANCREDI VIRO CUM PRIMIS HONESTO ATQUE INTEGRO BIBONENSIS DUCIS PROCURATORI FIDISSIMO FILIONA CONIUX AMANTISSIMA EXIGVVM HOC MAGNI AMORIS MONUMENTUM P OBIIT AETATIS SUAE ANNO LX A CHRISTO NATO M DC XVI. IV. NON MART.

" Tale iscrizione l'abbiamo noi osservata, nell'occasione d'essere stati in Caltabellotta, nella qualità di procuratore degli attuali sullodati Duchi di Bivona, per alcune cause pendenti in quella Pretura mandamentale. In oggi l'iscrizione trascritta di sopra ci è stata favorita dall'egregio Cavaliere ufficiale Dottor Salvatore Turano di essa Caltabellotta, nostro carissimo amico, al quale abbiamo pregato di farcela tenere" (nota).



Le epigrafi tradotte in italiano non letteralmente poiché le frasi sono poetiche, significano: "Qui giace Aurelio vinto (dalla morte) dopo diversi anni di sofferenze, tuttavia qui non giace la sua gloriosa fama infatti in vita non si lasciò corrompere dal biondo dell'oro. La fama di un uomo non finisce con la sua morte. E la seconda dice: Aurelio Tancredi uomo onesto e integro, amministratore fedelissimo del Duca di Bivona. Filiona moglie amatissima con grande amore ha fatto erigere questo piccolo monumento. All'età di 60 anni è nato in Cristo il 4 marzo 1616 (IV delle none di marzo). Ma queste poche e scarse notizie non potevano appagare la curiosità storica che è in me e così ho deciso di approfondire le ricerche su testi editi, ma la sola notizia che ho potuto rintracciare si trovava sul Nobiliario di Sicilia di Antonino Mango Casalterardo, dove, parlando della famiglia Tancredi, si dice che un "Giulio acquistò, nel principio del XVII secolo, il diritto del mezzograno sulle estrazioni di cereali dal caricatore di Sciacca, diritto in cui gli succedette il figlio Pietro e poscia il nipote Giulio."

Ma cercando in altri testi più completi non ho trovato cenno di questo diritto, nemmeno nella storia di Sciacca dello Scaturro. Giulio era certamente figlio di Aurelio. Dovevo quindi cercare su documenti dell'epoca e così ho fatto una ricerca nel mio database di atti d'archivio e la ricerca si è rivelata abbastanza esaustiva da un punto di vista familiare, ma non purtroppo altrettanto esaustiva

per quanto riguarda l'attività di amministratore di Aurelio Tancredi. Per cui bisognerebbe consultare il fondo notarile dell'Archivio di Stato di Sciacca ed il fondo Moncada dell'Archivio di Stato di Palermo. Comunque dai documenti in nostro possesso e dalla lapide possiamo dire che Aurelio Tancredi era nato nel 1556 probabilmente a Genova, poiché dal suo codicillo (che è una appendice al testamento) rogato dal notaio Giacomo Piazza di Caltabellotta leggiamo: "... quod Aurelij de Tancredi Januensis et habitatores civitatis Saccae...". Notiamo, altresì, che l'atto venne rogato "Apud castrum Poggiudiane et intus eius viridarium" (Presso il castello di Poggiudiana e nel suo giardino).

Non sappiamo i motivi che lo portarono in Sicilia alla fine del '500, comunque il quel periodo il commercio era floridissimo tra le città portuali di Genova, Pisa, ecc. con la costa siciliana e quindi anche con Sciacca.

Infatti arrivò a Sciacca quando aveva circa 20 anni e a 24 ivi si sposò in prime nozze l'11 luglio 1580 con Nunzia Tummiolo forse figlia di Simone. Con questa prima moglie ebbe almeno due figli di cui abbiamo la fede di battesimo (di eventuali altri non abbiamo notizie): Francesco Vincenzo nato il 4/10/1581 (padrini il magnifico Paolo Granone e la magnifica Giovannella Granone) e Nicolina Maria nata l'1/12/1585 (padrini lo spettabile Giacomo Turano e Aloisia Imbeagna).

Probabilmente morirono in giovane età o si sposarono in altro luogo. Rimasto vedovo si risposò a Caltabellotta il primo marzo del 1591 con Apollonia Turano con atto dotale rogato dal notaio Giacomo Piazza. Da questo documento apprendiamo che i genitori di Tancredi si chiamavano Pietro e Pellegrina e sembra che in quella data fossero ancora vivi, mentre la sposa era figlia di Francesco Turano e Giovanna. Probabilmente con questo matrimonio il Tancredi divenne Amministratore, allora chiamato "secreto" del Conte di Caltabellotta, poiché la famiglia Turano era fra le più notabili di questo paese.

Negli Stati feudali (comuni con territorio di pertinenza) gli ufficiali dell'amministrazione locale venivano nominati dal feudatario o, in sua vece, dal governatore che egli stesso eleggeva quando, per motivi di lontananza o di altro, non esercitava direttamente i suoi privilegi. Nell'ambito delle singole Università feudali la carica più importante era ricoperta dal Secreto (qualche volta localmente chiamato anch'egli Governatore o Camerario) il quale in loco rappresentava il feudatario. A lui faceva capo sia la secrezia o camera baronale (cespiti fiscali e privati del barone), sia l'amministrazione dell'Università (= del comune) e della stessa giustizia. Era il Secreto che curava la cessione in affitto della riscossione delle gabelle (o dazi), in proprio quella della secrezia, invece quella dell'Università con l'assistenza di Giurati, Sindaco, Maestro Notaro (segretario); era lui che insediava la Corte Capitanale (amministratori della giustizia), e la Corte Giuratoria (amministratori comunali), a lui infine i vari funzionari rispondevano del loro operato.

Nel periodo in cui Aurelio Tancredi fu secreto, il feudatario di Caltabellotta era Aloisia de Luna e Vega, sorella di primo letto di Giovanni (erano figli di Pietro de Luna) investita il 30 settembre 1592 della Contea di

Caltabellotta, Ducato di Bivona, Contea di Sciafani, Terra di Caltavuturo, Baronia, Terra e feudo di Misilcassim, feudo di San Bartolomeo, feudo, Castello e tonnara di Castellammare del Golfo ed altri feudi e Castelli, per la morte del detto suo fratello Giovanni de Luna e la Cerda. Aloisia sposò Cesare Moncada Pignatelli, Principe di Paternò. Sposò in seconde nozze Antonio di Aragona e Cardona, Duca di Montalto e conte di Collesano vedovo di Maria La Cerda col quale non ebbe figli.

Del matrimonio tra il Tancredi e Apollonia Turano non abbiamo notizie di figli a Sciacca. È probabile che dimorassero a Caltabellotta, ma in questo comune i registri parrocchiali iniziano nel 1622, quindi alcuni anni dopo la morte di Aurelio. Rimasto di nuovo vedovo si sposò per la terza volta il 27 agosto 1600 a Sciacca con Filiona (nome) Camilla (cognome), famiglia originaria pure di Genova, figlia del notaio Francesco e Margherita Liotta. Questa era nata a Sciacca 28 gennaio 1577, quindi aveva 21 anni meno del marito. Vennero ad abitare certamente a Caltabellotta poiché non si trovano figli nati a Sciacca. Mentre a Caltabellotta, sebbene non esistono i registri di battesimo del periodo, abbiamo trovato il matrimonio di una figlia, Anna Maria, che si sposa il 16 settembre 1629 con Giuseppe Canzoneri da Burgio.

Un'altra figlia, Aloisia (l'avrà così chiamata per la duchessa di Bivona Aloisia De Luna?) si sposa con Andrea Traina da Santo Stefano di Quisquina qualche anno prima del 25 aprile 1623, data in cui abbiamo trovato la conferma del matrimonio agli atti del notaio Giacomo D'Angelo. In ambedue i matrimoni, come sappiamo, Aurelio era morto e da questo secondo atto apprendiamo che Filiona era moglie di Antonio Ansaldo. Abbiamo altresì notizie di un altro probabile figlio di Aurelio da un atto trovato presso il notaio Mariano Piazza che porta la data del 5 ottobre 1649 in cui si legge che il sacerdote Filippo De Giorgi di Chiusa faceva un legato a Giulia De Napoli vedova in ultimo loco di Giulio Tancredi. Non essendoci altri con questo cognome dalle nostre parti siamo propensi a credere che anche questo fosse figlio di Aurelio anche perché l'atto è stato rogato a Caltabellotta.

Questo Giulio è verosimilmente quello di cui abbiamo parlato all'inizio che deteneva il diritto del mezzograno sulle estrazioni di cereali dal caricatore di Sciacca. Dicevamo che Filiona si risposò con Antonio Ansaldo, anche questo un "secreto" del Duca di Bivona e Conte di Caltabellotta (purtroppo non abbiamo l'atto di matrimonio) che muore a Caltabellotta il 12 agosto 1633 a 50 anni circa e nel suo testamento rogato dal notaio Vincenzo Scoma il 10 agosto 1633 nomina erede universale la moglie Filiona da cui sembra non ebbe figli poiché non sono citati nell'atto. Ad Antonio Ansaldo nella "secrezia" seguirà Giovanni Antonio Spataro che nel 1635-36 su disposizione di Luigi Guglielmo Moncada fonderà Ribera.

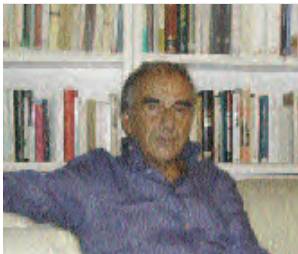
Filiona detta le sue ultime volontà il 24 agosto 1641 al notaio Tommaso Abruzzo e nomina erede universale la figlia Anna Maria Tancredi in Canzoneri. Muore qualche giorno prima del 22 settembre dello stesso anno, data in cui viene rogato l'inventario dei beni dallo stesso notaio.

RUBRICA

a bassa VOCE

A CURA DI CALOGERO PUMILIA

RUBRICA



C'è qualcuno- più di uno per la verità- che vive con particolare difficoltà la mia permanenza a sindaco e conta i giorni che ci separano dalla scadenza elettorale per regolare i conti. Uno di quelli che più si macera e soffre nell'attesa, ha preannunciato che, per liberare Caltabellotta dalla mia sindacatura, gli avversari faranno di tutto, anche le "barricate".

Alle suppellettili, ai carri rovesciati, ai sassi e a tutto il materiale per costruirle ci penserà l'autore della gentile promessa. Per i "proiettili" da sparare contro il "tiranno" in senso metaforico, si capisce, per gli argomenti forti e convincenti da utilizzare come armi letali, potrei anche dare qualche suggerimento.

In fondo sono pratico di "battaglie politiche", ne ho fatte tante, quasi tutte le ho vinte, da potermi considerare un esperto nel settore. Le "palle" di maggiore impatto potrebbero essere:

* ci vuole un sindaco che non abbia interessi personali né di stipendio né di carriera, un sindaco che abbia prestigio, conoscenza dei problemi e sappia difendere gli interessi di Caltabellotta in tutte le sedi, che, come dice una vecchia espressione, "non perde la coppola mmezzu la fudda".

*che si spenda con tutte le proprie energie per cercare i finanziamenti per i diversi settori dell'economia locale.

Ci vuole un sindaco capace di richiamare l'attenzione di giornali e televisioni sul proprio paese in modo da attrarre visitatori e promuovere lo sviluppo turistico.

Al nostro costruttore di barricate, animato sicuramente dalla volontà di migliorare il paese, basterà caricare con questi pochi argomenti i "proiettili" da sparare per avere dalla sua parte la stragrande maggioranza dei compaesani.

Se, poi gli argomenti, insieme ai suoi difetti e agli errori commessi, fanno l'identikit di Pumilia, pazienza! Vorrà dire che, senza volerlo, avrà fatto qualcosa di utile per Caltabellotta e S. Anna.

Ma, a pensarci bene, a cosa servono le barricate se dall'altra parte non c'è la cavalleria pronta per l'assalto alla baionetta!

Per quanto mi riguarda la compagna elettorale non prevede armi di nessun genere, essendo la politica solo un servizio, uno strumento per fare qualcosa a beneficio del paese, un'occasione per vivere con amicizia il rapporto con i compaesani.

Non c'è animosità né inimicizia nei confronti di nessuno, neppure per i barricaderi che hanno il diritto di

attrezzarsi per competere alle prossime elezioni.

Farebbero bene a trovare argomenti convincenti e alternative valide da proporre in modo pacato alla gente.

Quando dovessero riuscire a vincere, nessun problema. Non mi toglierebbero nulla e meno che meno l'amore che porto a questo paese.

Più di trenta arresti di presunti mafiosi ed estortori di Sciacca, Menfi, Sambuca, S. Margherita, Montevago, Ribera, Burgio.

Ancora una volta nessuno di Caltabellotta. Nel ramo non contiamo davvero nulla. E c'è da esserne orgogliosi.

Da decenni annoto con soddisfazione la sostanziale estraneità del nostro paese dalla cancrena mafiosa presente in tutto il territorio circostante.

Vittorio Sgarbi è il nuovo sindaco di Salemi. Personaggio straordinariamente estroverso e di grande impatto mediatico, oltre che studioso di fama, utilizzerà notorietà e fantasia al servizio della cittadina trapanese.

Cultura ed eventi saranno la cifra principale dell'impegno del critico d'arte. Con Sgarbi, da direttore della Fondazione Orestadi di Gibellina, ho già iniziato un simpatico dialogo per una collaborazione che, spero, possa estendersi a Caltabellotta.

Chi scrive non ha la notorietà e la fantasia di Sgarbi. Eppure di quest'arte se ne intende e possiede una buona pratica nel promuovere cultura ed eventi che sta mettendo al servizio del proprio paese richiamando l'attenzione su di esso e sulle sue prospettive di crescita turistica.

In questi giorni il nostro paese è teatro di manifestazioni di grande rilievo.

La strada che Sgarbi vuole intraprendere, e che di sicuro percorrerà alla grande, noi l'abbiamo già iniziata con apprezzabili risultati.

Quando le procedure risultano particolarmente complesse e gli obiettivi molto difficili da perseguire e finalmente le une si dipanano e gli altri si raggiungono, si ha naturalmente una grande soddisfazione.

Poco più di quattro anni addietro, nel corso della campagna elettorale, insieme a tutta l'Amministrazione, avevo assunto l'impegno di dotare S. Anna di un campo di calcetto.

Da allora è iniziato un percorso che non immaginavo così lungo e impervio.

Ci sono voluti anni per arrivare ad un punto di svolta che rende possibili i procedimenti finali: la convo-

cazione del consiglio comunale per essere autorizzati a contrarre il mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti, il bando di gara e, finalmente, l'appalto.

Siamo arrivati al punto di svolta perché, dopo molti ragionamenti, spesso utili, sulle scelte del sito e su alternative che si sono appalesate non praticabili, avendo superato lo scoglio dell'Assessorato regionale al Territorio che ha voluto giustamente esaminare a fondo le carte, è stata approvata la variante allo strumento urbanistico che consente di utilizzare la zona individuata da tempo dall'Amministrazione comunale per costruirvi il campo.

Ci dovremmo davvero essere. E questa non è la vittoria di qualcuno e la sconfitta di qualcun'altro. Intanto a volere il campo di calcetto a S. Anna è stato tutto il consiglio comunale. Sono venute fuori legittime opinioni di dissenso sulla individuazione del sito. Alla fine si va avanti.

Con soddisfazione di tutti e, principalmente, dei ragazzi che ogni volta che mi incontrano, mi chiedono notizie del campo di calcetto.

Proprio in questi giorni Caltabellotta è sede di un insieme di manifestazioni tra le più rilevanti in Sicilia.

Il nostro paese è un palcoscenico per eventi teatrali e musicali e sede di convegni di livello internazionale.

La manifestazione di "Palcoscenico totale" sta suscitando molto interesse in tutta la Regione e anche, mi sia consentito dirlo, qualche invidia tra i colleghi sindaci che, per le ristrettezze di bilancio, non sono in condizione di programmare alcunchè.

E' prevedibile che da qui a settembre vi sia un po' più di lavoro per i ristoranti, i bar e per i locali di ricettività alberghiera.

Tutto bene? Manco per niente!

Un plauso al sindaco e all'Amministrazione? Non se ne parla!

Questa, per così dire tircheria non appartiene ai nostri compaesani. Ma sicuramente a quanti tra sabato e domenica hanno avuto da ridire per esempio per il palco montato in piazza e non so bene per quale altro motivo, - che se il palco l'avessimo montato in un'altra parte del paese avrebbero avuto da criticare per la mancata valorizzazione della piazza.

Qual è la molla che spinge alcuni ad avere sempre qualcosa da ridire, a criticare qualunque cosa si faccia, comunque e da chiunque sia fatta? Probabilmente è una cupa tristezza che accompagna il loro vivere quotidiano, una profonda insoddisfazione, una resa, una permanente piega amara.

In una parola si tratta di "nemici di la cuntintizza", in fondo di nemici di se stessi e della propria serenità.

Questa volta il sindaco e l'amministrazione comunale ci avevano creduto. Avrebbero scommesso che, dopo la bocciatura di due anni addietro, il collegio docenti dell'istituto comprensivo avrebbe accettato di intitolare alcuni plessi scolastici a personalità della vita civile e della cultura siciliana che hanno onorato la nostra terra, a taluni nuovi eroi civili che, con la loro vita e le loro opere, possono svolgere, come dire, una costante azione pedagogica nei confronti dei ragazzi.

Ancora una volta, con la convinzione di fare una cosa utile per la comunità e principalmente per i ragazzi, sindaco e giunta avevano immaginato che i nomi di Borsellino, Falcone, Livatino o Sciascia potessero smuovere i nostri insegnanti, fossero in grado di far capire che ogni volta che i loro alunni, entrando o uscendo da scuola, avessero letto i loro nomi ne avrebbero tratto un vantaggio educativo, uno stimolo al senso della legalità, all'amore per la cultura.

Sindaco e giunta erano convinti che dopo la presenza di Rita Borsellino ad un incontro con i ragazzi alla scuola media e dopo la sua straordinaria lezione di morale e di antimafia, nessuno degli insegnanti avrebbe mostrato esitazione.

E invece no.

Determinati come non mai, ancora una volta, a maggioranza, i nostri insegnanti hanno detto no, hanno ritenuto che quei nomi non avessero nulla da dire ai nostri ragazzi, niente da aggiungere al loro lungimirante e moderno modello pedagogico.

Perché, per la seconda volta, la proposta di intitolare alcuni istituti senza nome a Falcone, Borsellino, Livatino o Sciascia è stata bocciata?

Per una scelta ideologica che risulterebbe sciagurata? Sicuramente no. Perché hanno qualcosa contro il sindaco e la giunta? Forse nemmeno. L'arcano motivo sta tutto in un piccolo mondo antico che ha i confini tra Vitalla e Cozzo Mamao.

Fuori da questo recinto che li tranquillizza e li protegge, alcuni dei nostri insegnanti vengono presi dalle vertigini.

Allora perché cambiare, perché guardare oltre, perché consentire ai nostri più illustri conterranei di turbare le loro certezze?

Vuoi mettere come suona bene Vitalla anziché Borsellino!

E, poi, perché rischiare di mettersi contro gli ordini religiosi degli agostiniani e dei cappuccini!

Il sindaco e la giunta avranno finalmente capito di non dovere più disturbare con proposte eversive la nostra scuola che preferisce, almeno nella componente maggioritaria dei suoi insegnanti, restare al sicuro dentro il proprio piccolo mondo antico.



RESTAURATO IL CASTELLO DI POGGIODIANA

Il restauro del maniero si inserisce in un discorso complessivo di valorizzazioni di strutture castellane portato avanti dalla Soprintendenza in questi ultimi anni nella provincia di Agrigento.

DI GIUSEPPE RIZZUTI

Alcuni anni fa la Soprintendenza ai Beni Culturali di Agrigento aveva elaborato un progetto di restauro dell'importante struttura castellana e lo aveva inserito fra le proprie priorità negli elenchi di Agenda 2000. Il progetto era stato finanziato e i lavori erano stati ufficialmente consegnati il 15 dicembre 2004. Il progetto era stato redatto da un gruppo di progettazione composto dagli architetti Michele Benfari e Michele Santoro, dai geometri Giuseppe Rizzuti, Vincenzo Greco e Vincenzo Noto, mentre la consulenza geologica era del dott. Giuseppe Presti, tutti funzionari della Soprintendenza ai Beni Culturali di Agrigento. La gara di appalto era stata vinta da una Associazione Temporanea di Imprese su un importo a base d'asta di 970.462,61 Euro con un ribasso d'asta del 20,6 %.

Il finanziamento complessivo, comprese le somme a disposizione della Amministrazione, ammontava a Euro 1.342.787,94. Seppur fra mille problemi oggi il restauro è stato completato. I lavori inizialmente erano stati diretti dall'arch. Michele Santoro e dal geom. Giuseppe Rizzuti. In una seconda fase, a seguito del trasferimento dell'arch. Santoro presso altro ente i lavori sono stati ultimati dall'arch. Lillo Gazzitano, mentre le funzioni di RUP erano state espletate dall'arch. Maria Concetta Mangiapane, il tutto sotto la guida del Direttore del Servizio per i Beni Architettonici della Soprintendenza di Agrigento arch. Loredana Pace. Fra le somme a disposizione dell'Amministrazione erano previste inoltre sia la realizzazione della strada di accesso che l'esproprio della struttura castellana (finora di proprietà privata), le cui operazioni stanno per essere ultimate. Ad esproprio concluso la struttura probabilmente verrà affidata al Comune di Ribera nella speranza che ne faccia buon uso.

Il Castello di Poggiodiana rappresenta una testimonianza sicuramente importante e per certi versi unica dell'architettura civile e militare del Medioevo.

Abbarbicato su di una altura molto vicina alla cit-

tadina di Ribera, si erge su di uno strapiombo al cui piede scorre il fiume Verdura. Luogo impervio per la quasi totale assenza di vie di accesso, è anche difficile da apprezzare a distanza, in quanto l'altitudine del promontorio su cui è posto è poco elevata, benché sia dominante rispetto alle aree immediatamente circostanti.

Il tutto è inserito fra due costoni rocciosi che appena lo sovrastano, per cui dalla provinciale che da Ribera va verso S. Anna, in contrada Martusa, si può solo intravederne qualche brano sulla destra, attraverso le chiome degli alberi di un recente rimboschimento. Se vi si rivolge lo sguardo da sud-est, venendo da Agrigento, non si riesce ad ammirarlo in tutta la sua maestosità confondendosi nel colore e nella forma con l'ambiente circostante. Bisogna risalire invece lungo il corso del Verdura per restare affascinati dalla vista dei suoi ruderi maestosi svettanti verso il cielo.

Anche se il colpevole abbandono degli uomini aggiunto alle ingiurie del tempo ne hanno fortemente mutilato le strutture, tuttavia la vista di quelle compagini murarie fino a qualche anno fa malferme e pericolanti, ma maestosamente inerpicate sul promontorio fa tornare la mente del visitatore indietro di molti secoli, a quando cioè cavalieri e dame del Medioevo avevano dimora in quella roccaforte, da tutti chiamata Poggiodiana (seppure avvolta nel mistero delle sue origini storiche). Questa sensazione non si avverte solamente per l'alone di magia che avvolge generalmente gli antichi manieri, ma soprattutto per le confuse notizie che riguardano la sua fondazione e il modo in cui le sue strutture siano state più volte trasformate nel tempo.

Le due diverse denominazioni che si avevano per un solo sito, cioè Misilcassim, nome di chiara origine araba, e l'attuale nome Poggiodiana avevano tratto in inganno nel passato non pochi studiosi tanto che più d'uno aveva pensato che ai due diversi nomi corrispondessero altrettante strutture: alla seconda la nostra e alla prima non si sapeva che cosa.

Lo storico saccense Ignazio Scaturro affermò invece che Misilcassim e Poggiodiana non erano altro che due nomi per un'unica struttura architettonica.

Il dilemma è stato risolto dallo studio fatto da due studiosi riberesi qualche anno addietro, Raimondo Lentini e Giuseppe Scaturro, che hanno raccolto in un testo molto ben fatto le loro conclusioni. Si può leggere appunto nella prefazione al loro studio: "...La ricerca di archivio permette...di provare definitivamente che Misilcassim e Poggiodiana sono due toponimi



relativi a due distinte fasi della vita di uno stesso insediamento. Il casale e la torre che le fonti del XIV e XV secolo chiamano Misilcassim (un toponimo arabo che rimanda, evidentemente, almeno al XII secolo), verranno sostituiti nella seconda metà del XVI secolo da un grande castello residenziale. Il nuovo toponimo, cortese e toscaneggiante, sarà scelto in onore di una Diana Moncada, moglie di Giovanni Vincenzo de Luna, feudatario del luogo, o forse di un'altra nobile donna della famiglia de Luna, anch'essa di nome Diana."

Vale la pena di ricordare che la ristrutturazione avuta dal castello nel XIV secolo è avvenuta ad opera di Raimondo Peralta in contemporanea alla costruzione del Castello di Sciacca comunemente chiamato Luna, probabilmente utilizzando la medesima manodopera. I due studiosi asseriscono anche che il nostro è uno dei pochi esempi di castelli che hanno subito una ristrutturazione in epoca rinascimentale, quindi in epoca successiva al medioevo, cosa che raramente è avvenuta in altri castelli siciliani, i quali in massima parte cadranno in abbandono seguendo il decadere dei loro feudatari "politicamente inquadriati e militarmente superflui nel contesto della Sicilia viceregia. L'obsolescenza e la rovina cominciarono quindi prestissimo per molti fortificati medievali dell'Isola." Si è certi invece che il castello di Poggiudiana, utilizzato fino a tutto XVII secolo, invece, abbia ricevuto continui interventi di restauro e manutenzione fino a quell'epoca. Si pensa quindi che possa essere stato abbandonato alla fine del Seicento, forse in seguito a danni eventualmente subiti a causa del sisma del 1693, che lo avrebbe danneggiato irrimediabilmente.

Fin qui lo studio, ma tornando alle nostre considerazioni possiamo dire che negli anni scorsi si era sempre sentito parlare di questo castello, solamente e giustamente, in termini di abbandono e di degrado; varie petizioni sono state rivolte da diverse organizzazioni culturali sia verso le istituzioni che verso gli organismi di tutela, i quali peraltro non erano mai potuti intervenire in quanto la struttura è di proprietà privata. Per la verità neanche il Comune di Ribera, nel cui territorio sorge il castello e ne costituisce anche il suo emblema, si era mai occupato più di tanto per acquisirlo in qualche modo considerando che la struttura è stata oggetto di un passaggio di proprietà fra privati negli ultimi venti anni e pare a cifre non folli. Tale Riccardo Scrott con residenza nel padovano - oggi scomparso - assieme a gente della zona, l'hanno acquistato alcuni anni fa lasciandolo però nel colpevole abbandono. E' comprensibile che un palazzo o un castello si possa ricevere in eredità dai propri avi e non si sia in condizioni di spendere cifre importanti per restaurarlo, ma non possiamo né comprendere né giustificare invece chi compra una simile struttura e la lascia nel più completo incuria.

Tuttavia a seguito del recepimento da parte della Regione Siciliana del DPR 368/94 la Soprintendenza ai Beni Culturali di Agrigento aveva potuto iniziare le procedure per sostituirsi ai proprietari inadempienti, procedure che sono state avviate ma che hanno dovuto fare i conti con la carenza di fondi nelle casse regionali degli ultimi anni. Oggi però tutto è stato portato a buon fine.

ULTIM'ORA

ESPOSTO ALLA PROCURA CONTRO IL SINDACO

Mentre andiamo in stampa apprendiamo che nella "Città della Pace" continua la guerra degli esposti. Leo Pellegrino ha presentato un esposto alla Procura della Repubblica di Sciacca, alla Procura della Corte dei Conti, al Prefetto di Agrigento, al Comandante della locale Stazione dei Carabinieri, e, infine, per conoscenza al sindaco Pumilia, agli assessori e ai consiglieri comunali.

Nell'esposto, Pellegrino segnala:

"la necessità di verificare per il sindaco di Caltabellotta e per gli altri da lui designati l'esistenza dei requisiti complessivi, al di là di quanto strettamente previsto dalla legislazione per amministrare un ente locale".

Caltabellotta 7 luglio F.to Leo Pellegrino

Non riuscendo a comprendere quale possa essere la notizia di reato che ha generato l'esposto, abbiamo chiesto lumi al sindaco.

"Non mi sono mai posto - dice Pumilia - l'esigenza di capire il senso delle farneticazioni sconclusionate di questo cittadino e non ho mai risposto alle sue numerose e insensate denunce. Sono certo che cresceranno di numero via via che si avvicini la scadenza elettorale comunale".



Gioiellerie: via G. Licata, 188 - tel. 0925 23626
C.so V. Emanuele, 27 - tel- 0925 26800

M I C R O C O S M O

RUBRICA A CURA DEGLI ALUNNI DELLA SCUOLA "E. DE AMICIS"

AL BANDO LA DROGA

DI PAOLO COTTONE E DAVIDE PARLAPIANO

Oggi basta leggere qualsiasi giornale, per rendersi conto delle dimensioni del fenomeno "droga": sostanza naturale o sintetica che modifica le sensazioni ed il comportamento dell'individuo.

Essa, dopo essere stata per qualche tempo un fatto caratteristico soltanto in alcuni Paesi, è oggi una piaga per tutto il mondo e mentre qualche anno fa esisteva una distinzione tra droghe "leggere" (hashish, marijuana) e quelle "pesanti" (eroina, cocaina), ora sono tutte droghe, e come tali, sono nocive, poiché tutte danno dipendenza psichica, assuefazione e quindi bisogno di un consumo sempre maggiore.

Dalle statistiche attuali si sa che a farne maggior uso sono gli individui dai 15 ai 40 anni e che il numero degli adolescenti è in continuo aumento; la gravità della situazione è, che a volte passano due o tre anni prima che i genitori o gli insegnanti se ne accorgano.

Per aiutare un individuo a non diventare preda della droga, è essenziale che chi lo circonda, capisca al più presto, quando questi comincia a farne uso.

L'abuso di droga è un'epidemia che devasta tutto il mondo, e, come tutte le epidemie, richiede che ognuno di noi prenda tutte le precauzioni per non essere contagiato e aiutare chi lo circonda a non contagiarsi. Genitori ed educatori si trovano in prima linea in questa battaglia, appartenendo la maggioranza dei drogati al mondo giovanile.

Occorre interrogarsi sul perché i ragazzi si drogano. A parte il fenomeno della curiosità, alla base della ricerca della droga vi è un'insoddisfazione della vita, un'incapacità a comunicare ed a convivere, una messa in discussione degli pseudo-valori su cui si regge la nostra società. A questo punto è doveroso criticare il mondo degli adulti, che hanno dato vita ad una società non accettata dai giovani.

Occorre, dunque, evitare la concezione che bastino solo interventi di natura sanitaria, come spesso è avvenuto; è necessario discutere per una trasformazione della società e per la creazione preventiva sempre più di servizi sociali, che aiutino i giovani a crescere e ad acquisire motivi di fiducia e di speranza.

Un tempo si usava punire i drogati, ma questo non serviva a niente. Si è pensato di "curarli", ma anche questo metodo a volte fallisce: c'è ancora una possibilità, una speranza: la prevenzione.

Prevenire significa impedire che il giovane in difficoltà, che "fa fatica a vivere", o troppo debole, ecc..., cerchi di superare i suoi problemi con la droga.

Il primo elemento di una buona prevenzione è "l'informazione giusta, corretta, evitando tutto quello che può rendere affascinante la droga.

Il secondo passo è "l'educazione" cioè aiutare gli adolescenti a comprendere quello che succede in loro.

Il terzo momento è "la trasformazione".

La nostra società ha creato un benessere crescente, ma ha dimenticato l'altra faccia dell'uomo, cioè che egli non ha bisogno solo di denaro, auto, ecc..., ma di incontrarsi con qualcuno, parlare, maturare spiritualmente.

Occorre, quindi, una società più umana, in cui sia facilitata la vita familiare e vengano rinsaldati quei valori per i quali è doveroso vivere: legalità, solidarietà, giustizia, pace, amicizia.....

Ma affinché si trasformi la società, dobbiamo trasformare noi stessi.

LA POESIA

"RALLENTA LA TUA CORSA"

NON VEDI CHE LA STRADA
NON HA FINE?

NON FARTI CONSUMARE
DALLA VOGLIA DI ARRIVARE.
DI LÀ, DOVE CERCHI DI ANDARE,
NON POTRAI PIÙ TORNARE.

NELLA TUA FOLLE CORSA
NON TI ACCORGI DI PERDERE
IL MEGLIO DELLA VITA.

PERCIÒ RALLENTA LA CORSA,
ASCOLTA IL TUO CUORE,
CAMMINA LENTAMENTE
ALLENLA LA TUA MENTE
E PIANO PIANO CAPIRAI
TUTTO CIÒ CHE IL SOLE,
LA VITA E L'AMORE
CERCANO DI DIRTÌ;
ASCOLTA IL SUONO DEL SILENZIO,
IL BATTITO DEL MONDO,
L'ALITO SUBLIME DELLA VITA.

ANTONELLA COLLETTI

M I C R O C O S M O

RUBRICA A CURA DEGLI ALUNNI DELLA SCUOLA "E. DE AMICIS"

A CHI SOMIGLIA GESU'

DI SEBASTIAN AIELLO, FEDERICA NOCILLA,
ANNARITA PIPITONE

C'è chi dice che assomiglia ad una candida margherita, umile e ridente, sbocciata tra le numerose erbe del prato e come il fiore è l'elemento più decorativo del prato; Gesù con i suoi petali candidi e il suo cuore d'oro è la persona più buona, più umile, più saggia dell'umanità e il suo animo è stato veramente d'oro, perché ha sacrificato se stesso per il bene di tutti gli uomini.

Altri paragonano Gesù ad un potente imperatore, ma noi siamo poco d'accordo con questa affermazione, in quanto Egli non è venuto per darci delle leggi e per imporci di rispettarle, ma per suggerire dei consigli, lasciando a ciascuno la libertà di scelta.

Per noi Gesù è l'amico più sincero al quale confidiamo i nostri segreti e i nostri problemi; con Lui condividiamo sentimenti di dolore e di felicità e ogni volta che ci troviamo in difficoltà e siamo tristi, sentiamo che Lui soffre per noi, quando siamo lieti, Lui è sempre pronto a condividere i nostri momenti di gioia e di serenità.

Se dovessimo paragonare Gesù ad un personaggio vero e proprio, lo vedremmo dietro il volto di un bimbo emarginato o maltrattato, un bimbo che va in cerca di amore fin dalla nascita, ma che il mondo non sa accogliere.

Gesù ha il volto di un bimbo povero perché sempre, durante la sua breve vita, ha preferito la semplicità alla ricchezza ed ha voluto essere umile al punto di nascere in una stalla.

Gesù ha il volto di un bimbo solo perché, secondo noi, pur avendo i suoi genitori e i suoi discepoli che lo amavano, era solo con la sua amarezza, con la sua angoscia di uomo che doveva avere un destino diverso da quello degli altri uomini.

Gesù ha il volto di un bimbo di colore, perché i bimbi di colore sono stati sempre i più poveri, i più soli, i più infelici.

Gesù ha il volto di un bimbo maltrattato, perché è stato frustato, bastonato, ferito ed era innocente, proprio come tutti i bimbi del mondo.

Ecco, è così che noi vediamo Gesù.

L'AMICIZIA

DI ALESSIA APRILE

Amicizia: affetto vivo e reciproco tra due persone. Ecco cosa ho trovato sul dizionario, cercando questo vocabolo.

L'amico chi è? Egli è colui che ti aiuta nel momento del bisogno, è colui che c'è sempre e bla bla bla.... sempre la solita storia. Peccato che di questo amico che viene descritto così in modo fantastico, pochi rispondono veramente a queste qualità.

Quando tu non hai bisogno di nessun aiuto, stai bene, sei popolare, tutti ti cercano, ti fanno capire che ti vogliono tanto bene e così via. Ma appena hai bisogno di aiuto, chissà dove sono andati a finire quegli amici, che ti mandavano messaggi con scritto "Ti voglio bene"? Per fortuna, non tutti sono così. Tra quelli che si considerano amici, trovi colui che, nonostante tutto, ti rimane vicino e ti conforta e ti aiuta: L'AMICO VERO. Ed allora è proprio a lui che devi tanto. E' proprio a lui che dirai "grazie", rendendoti conto che, senza il suo aiuto, non ce l'avresti fatta.

L'amicizia non nasce soltanto tra i banchi di scuola o tra i vicini di casa. E' un sentimento, un legame che si intrufola ovunque e magari con quel vecchietto, che vedi sempre giocare a bocce o con quel ragazzo, che ti sorride in autobus, oppure con quel barbone, al quale offri una moneta o una sigaretta, o ancora con quel bambino tanto timido, che viene isolato a scuola può nascere questo forte legame.

L'amicizia è così, non nasce o muore perché noi lo decidiamo; è qualcosa che cresce sempre più naturalmente e se per quel legame i prescelti siamo noi, beh, non possiamo essere contrari: dobbiamo provarci.

L'amico è colui che ti conosce veramente bene, che sa come farti calmare, come tirarti su il morale. E' bello avere tanti amici, ma lo è ancora di più, sapere che essi ci saranno sempre, quando tu li cercherai.

L'amicizia può provocare anche molto dolore, a cause della perdita della persona cara o della separazione, perché magari uno dei due è andato a vivere lontano.

Ma il bello di questo forte sentimento è, che sopravvive oltre ogni cosa e non scioglie mai il rapporto che lega due persone. Non spezza mai il filo che unisce.

E' come un fuoco che non si spegne, se alimentato dall'affetto del nostro cuore.

Gli amici: pezzi di storia della mia vita.

MEDICI PER I DEFUNTI

21 MILA DEFUNTI "GODONO" ANCORA DELL'ASSISTENZA SANITARIA. MORTI DA 35 ANNI, SONO ANCORA NELLE LISTE DELLA ASL CHE EROGA LE PRESTAZIONI AI MEDICI DI BASE

DI ADA ARCURI

Al peggio non c'è mai fine e la nostra Isola perpetra inesorabilmente un palcoscenico sul quale è difficile demarcare la realtà dall'assurdità.

Succede anche che se da un lato bisogna tagliare i costi della sanità, il cui bilancio è peggio della gruviere, anche al prezzo di recare disagi ai più deboli come succede con la chiusura di guardie mediche, dall'altro i carrozzini Asl assicurano assistenza anche ai defunti.

E' scoppiato lo scandalo alla Asl 3 di Catania. Molti pazienti passati a miglior vita hanno beneficiato dell'assistenza medica anche per un periodo di 35 anni. "Paziente" modello, il defunto non si recava mai dal medico di base a farsi misurare la pressione o a farsi prescrivere la medicina. Ma soprattutto non faceva mai la fila per entrare in ambulatorio.

Se non fosse stata scoperta la truffa, i medici avrebbero continuato ad incassare 6 euro per assistito passato a miglior vita. Il danno per l'Eriario ammonta a oltre 4 milioni di euro.

La Guardia di Finanza ha scoperto 21 mila persone decedute ancora "tecnicamente" in cura dal loro medico di famiglia.

L'indagine è partita otto mesi fa nell'ottica di combattere contro gli sprechi nella spesa pubblica. Come è noto, la spesa sanitaria incide nella spesa pubblica in maniera pesante.

I finanzieri hanno iniziato le indagini confrontando le liste delle anagrafi comunali dei 58 comuni della provincia catanese con quelle della Asl n. 3 di Catania.

La Guardia di Finanza ha scoperto il "bubbone" e dalla indagine è emerso che su 1.100.000 cittadini 21.000 erano deceduti, diversi anche da 35 anni, ma l'Asl n. 3 continuava ad erogare ai medici di base i 6 euro al mese per assistito.

Quando gli uomini delle Fiamme gialle hanno fatto i conti hanno contabilizzato uno sperco di denaro pubblico di oltre 4 milioni di euro. Mica pochi. L'esame effettuato dalla Guardia di Finanza prende un esame un periodo di 5 anni, perchè oltre tale periodo di tempo lo

Stato non può pretendere la restituzione dei soldi.

Ora sarà compito della Corte dei Conti esaminare il voluminoso carteggio, che è stato inviato anche alla Procura della Repubblica.

Per le Fiamme gialle "la colpa" si ferma alla negligenza o alla colpa grave.

Le Asl hanno l'obbligo di aggiornare le liste di assistiti tramite le anagrafi comunali e di comunicare poi al medico di base l'eventuale ufficiale decesso del paziente.

Un meccanismo davvero farraginoso, ma un interrogativo sorge. Come è possibile che nei piccoli paesi al medico di base possa sfuggire la morte del suo paziente?

La Regione è intenta a tagliare i costi della sanità per rientrare nel Piano concordato con il ministero della Salute. Devono essere tagliati posti letto, sono state chiuse guardie mediche di paesi come Calamonaci, costringendo anziani a spostarsi a Ribera, con i dovuti disagi.

Saranno declassati alcuni ospedali in Rsa, come quello di Ribera con molta probabilità.

Eppure, si scopre che, al di là di una aspicata e razionale riorganizzazione della sanità pubblica siciliana, vi sono ampie aree di absurdità, con o senza dolo, che incidono in maniera notevole ad alimentare gli sprechi. Fiumi di soldi dei contribuenti buttati al vento, senza passare al vaglio di un organismo capace di puntare i riflettori ed evitare che succeda ciò che è

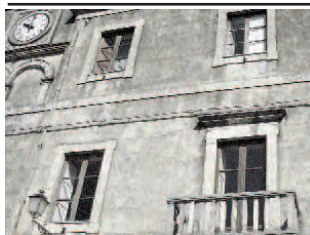
accaduto a Catania. Chissà quanti rivoli esistono sui quali scorre lo spreco dei soldi pubblici. Voragini enormi senza alcun controllo che hanno mortificato la nostra Regione.

Magari avessimo una assistenza come quella della Finlandia! No, invece e siamo costretti a ricorrere verso altre strutture sanitarie oltre lo Stretto. C'è la farà l'assessore regionale alla Sanità, Russo, a mettere ordine in un ginepraio senza fine? Non possiamo che augurargli un buon lavoro, nella consapevolezza del compito arduo. Ci auguriamo, anche, che i tagli immaginati evitino di procurare ancora più disagi agli anziani, alla gente debole. Sono sempre loro, alla fine, a pagare il conto più salato. Tra le guardie mediche da tagliare c'era anche quella di Sant'Anna. Fortunatamente l'argine eretto con il sostegno dell'Amministrazione e del Consiglio Comunale ha retto.

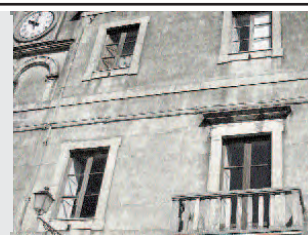
LA TRUFFA ANNO PER ANNO

DALLA DATA DI DECESSO AL 31-12-2002 EURO 2.663.946,00

nel 2003:	412.424,00
nel 2004	297.602,00
nel 2005	353.165,00
nel 2006	325.165,00
metà 2007	137.208,00
TOTALE	4.189.836,00



Dal Palazzo Comunale



Sono terminati i lavori di adeguamento tecnologico dell'impianto di depurazione comunale.

Al depuratore sono stati sostituiti macchinari vecchi che ormai non erano più in grado di evitare la diffusione di cattivi odori e rumori molesti che davano fastidio agli abitanti della zona.

Il progetto realizzato è stato finanziato dall'Agenzia regionale per le acque e i rifiuti con circa sessantamila euro.

La "Società Energie Rinnovabili" ha inviato all'ufficio tecnico il verbale di inizio dei lavori per la realizzazione dell'impianto eolico in contrada "Rocca Ficuzza".

Come è noto saranno costruite ventisei torri per la produzione di energia dal vento e dall'impianto, in virtù di una apposita convenzione, il Comune trarrà un consistente vantaggio finanziario.

La gestione dei lavori parteciperanno gli architetti Alessandro Turturici come direttore dei lavori e Saro Lombardo come coordinatore della sicurezza.

Con qualche ritardo dovuto alle note difficoltà di bilancio sono stati piantati i fiori nei vasi collocati lungo alcune inferiate, ed è sicuramente un bel vedere, un gradevole elemento di arredo urbano che dà un tocco di legadria al nostro paese.

Ammirevole è la cura con la quale molte signore provvedono ad innaffiare i fiori. E' un gesto del quale essere grati ed una prova di grande senso civico.

Due nuovi mezzi sono da giorni nella disponibilità del Comune: una Panda Fiat e un Porter.

Ad essi si aggiungeranno a breve una macchina per disegnare le strisce sulle strade e, principalmente, una pala meccanica per i lavori sulle strade di campagna.

Risulteranno, così, più agevoli e immediati gli interventi da realizzare per la manutenzione ordinaria del paese che ha sicuramente bisogno di essere migliorata.

La SOGEIR ha iniziato la raccolta differenziata porta a porta a Caltabellotta.

L'esperimento, partito dal quartiere Cappuccini, si estenderà a tutto il paese e a S. Anna. E' stato distribuito il Kit necessario e gli operatori stanno facendo una eccellente opera di informazione e di convinzione.

I primi risultati sono lusinghieri.

La gente ha risposto con disponibilità ed intelligenza, avendo compreso l'importanza dell'iniziativa sia per ciò che riguarda la tutela dell'ambiente, sia per il con-

tenimento dei costi.

Le vicende di Napoli e della Campania hanno sicuramente aiutato a far capire quanto sia essenziale una corretta e moderna politica della raccolta e lo smaltimento dei rifiuti.

Lunedì trenta giugno il Consiglio Comunale ha approvato all'unanimità una variazione del bilancio che consente di tenere in servizio per il mese di luglio i tredici lavoratori socialmente utili a totale carico del bilancio comunale.

Ancora una volta non è stata interrotta la loro prestazione, ancora una volta, in una condizione di gravissime difficoltà finanziarie, si sono trovati i soldi per assicurare la prosecuzione del rapporto che da, quando è sindaco Pumilia, non ha mai subito interruzioni.

La somme necessarie per la copertura sono venute da un contributo di premialità concesso al comune dall'Assessorato Regionale alla Famiglia e agli Enti Locali, un riconoscimento che non può non fare piacere.

Nessuno dei quattro candidati caltabellottesesi alle recenti elezioni provinciali è stato eletto.

Non è facile, partendo da un piccolo paese, riuscire a superare la concorrenza di chi parte da Sciacca o da Ribera. Tuttavia i nostri candidati hanno condotto una intensa campagna elettorale e due di essi Paolo Segreto e Lorenzo Tornetta hanno ottenuto un ottimo risultato in sede locale.

Si è svolta una riunione tra il responsabile dell'Area commerciale Sicilia Ovest della Telecom, ing. Alberto De Francesco, il direttore generale Leonardo Misuraca, la dottoressa Pina Trapani e il vice sindaco Liliana Colletti. Il dirigente della Telecom ha assicurato che in autunno i caltabellottesesi potranno usufruire dell'Adsl.



PAPAI
SPORTMAN

SCIACCA

VIA INCISA, 27
TEL. 0925 25704

TRE STRUTTURE MONUMENTALI DA RESTAURARE

Stiamo parlando del Palazzo Bona, della Casa Caruso e della ex Chiesa di S. Francesco di Paola.

DI GIUSEPPE RIZZUTI

Pur essendo un piccolo centro montano Caltabellotta possiede numerose strutture monumentali appartenenti anche a privati che hanno una valenza architettonica non trascurabile. Tre di queste sono disabitate e qualcuna di esse versa in condizioni precarie di stabilità e che una cittadina come la nostra, che vuole avere un futuro turistico di qualità, non può permettersi di non valorizzare e renderle fruibili dalla collettività.

Stiamo parlando del Palazzo Bona, sito in Discesa Barone Scunda, della Casa Caruso sita in Via IV novembre e dell' ex Chiesa di S. Francesco di Paola sita nella omonima via. Tanto per parlare delle più importanti e oltretutto sottoposte a vincolo monumentale a norma della ex legge 1089/39 che è cosa non da poco per potere attingere a futuri finanziamenti europei. Non includo in questo elenco la torre di Vigna di Corte in quanto pare che ci sia già qualcosa in itinere.

Il Palazzo Bona - il complesso architettonico abitativo più imponente della città - restaurato e portato a nuova funzione lo farebbero ritornare al centro dell'interesse della comunità urbana. Potrebbe diventare, per esempio, la sede municipale, tenuto conto che quella attuale è piccola e insufficiente. Con esso si salverebbe un pezzo importante della memoria storica di Caltabellotta. Alcuni documenti ritrovati recentemente dalla studiosa saccense Angioletta Scandaliato (in via di pubblicazione e in aggiunta a quelli già noti) attestano inconfutabilmente che in quel sito esisteva un "palacho comitale" con cortile interno appartenente alla famiglia Luna.

Nel 1462 (anno a cui fa riferimento il primo documento) era conte di Caltabellotta Antonio di Luna. Si ha ragione di credere quindi che la parte basamentale del palazzo Bona, unica casa signorile con corte interna di tutto il centro montano, possa essere quella del primo impianto del vero Castello Luna.

Se si riuscisse a fare un restauro dell'intero complesso e poter, quindi, fare dei saggi diretti sulle fondazioni, sul materiale lapideo e sulle strutture in modo di poter accertare di fatto quanto già asserito dai documenti ritrovati, si potrebbe avere la certezza assoluta. In ogni caso questi documenti (provenienti dagli archivi dell'Inquisizione) sono una scoperta non da poco per la storia di Caltabellotta.

La Casa Caruso sita in Via IV novembre, importante esempio di architettura settecentesca, molto probabilmente sede di una sinagoga e recentemente consolidata. Farla diventare Centro di Studi Ebraici sarebbe un'ot-

tima destinazione d'uso e faciliterebbe la strada per ottenere finanziamenti anche da parte di sponsor privati. Per quel che mi è dato di sapere i proprietari di Casa Caruso sono disponibili a cedere la struttura sia per la parte recentemente consolidata dagli eredi di Peppino Caruso che per la parte rimanente di proprietà degli eredi di Jole Caruso.

L' ex Chiesa di S. Francesco di Paola sita nella omonima via (già chiesa della Raccomandata) la cui fondazione si suole fare risalire all'XI secolo quando Ruggero il Normanno giunse dalle nostre parti è la più piccola delle tre ma è anche la più antica. Potrebbe diventare la sede di una Associazione Culturale, della Pro Loco o qualcos'altro.

Questi sono solo degli esempi di riutilizzo, ovviamente ci si può sbizzarrire con la fantasia, ma le procedure per il loro recupero sono note anche perché già adottate da alcuni comuni vicini come Lucca Sicula e Bivona e sono andate già a buon fine. Quindi non stiamo facendo elucubrazioni mentali.

Tali comunità si ritrovano, pertanto, proprietarie di alcune strutture monumentali importanti riutilizzabili da quelle collettività e a costo zero.

Mi permetto di esplicitare sinteticamente la procedura da seguire: l'A. C., preso atto della disponibilità a cedere la struttura da parte dei privati, da incarico al proprio UTC o in alternativa a professionisti esterni, di redigere un progetto di restauro completo dell'immobile, inserendo nel quadro economico fra le somme a disposizione dell'Amministrazione, l'importo già prefissato e concordato con la proprietà previa stima dell'UTE o da parte dello stesso progettista. Il progetto viene finanziato interamente compreso il costo dell'acquisizione del bene, senza dimenticare il fatto che con questa procedura il bene può essere anche espropriato al costo prefissato.

Per quanto riguarda il palazzo Bona c'è un discorso aperto da vecchia data e che potrebbe avere soluzione allo stesso modo in quanto con la vecchia legge 80 che permette l'acquisizione di immobili da parte dei comuni con un contributo regionale del 95%, non solo non ci sono fondi ma anche quel 5% che il comune dovrebbe mettere di suo al giorno d'oggi potrebbe essere un problema.

Ovviamente per portare avanti queste procedure occorre la volontà politica della classe dirigente.

Speriamo che prima o poi qualcuno si ravveda e dia inizio alle pratiche.

**L'EDITORE, IL DIRETTORE, LA REDAZIONE E I
COLLABORATORI AUGURANO
AI CALTABELLOTTESI BUONE FESTE
IN OCCASIONE
DEL SS. CROCIFISSO E MARIA SS. DEI MIRACOLI**

L A L U N G A
N O T T E
D E L L E
L U C I

E
V
E
N
T
I

E
V
E
N
T
I



*CANTI, DANZE, FUOCHI,
SUONI, ANIMAZIONI TEATRALI*

dalle ore 22 di sabato 19 luglio
alle 6 di domenica 20 luglio
....una notte d'incanto

SOGEIR

ATO AG1 SPA

Gestione Integrata Rifiuti

Raccolta differenziata porta a porta



ANCHE A CALTABELLOTTA

RACCOLTA DIFFERENZIATA PORTA A PORTA

La raccolta differenziata è un obbligo di Legge. Per noi tutti è soprattutto un dovere morale verso la nostra terra e la nostra storia. Dobbiamo essere orgogliosi di assolvere al ruolo di tutori di un patrimonio d'inesimabile valore, costituito dall'impareggiabile bellezza dei nostri paesaggi e dalla nostra naturale vocazione all'ospitalità. La raccolta differenziata ci aiuta a difendere e tutelare il nostro ambiente rendendolo accogliente, gradevole e vivibile. Un ambiente sano e curato rappresenta, altresì, il punto di partenza per affermare una vocazione turistica del nostro territorio che deve rappresentare il motore della nostra economia. Riteniamo di potere contare sulla fattiva e convinta collaborazione di tutti i Cittadini per potere contare gli obiettivi ambientali, che avranno una positiva ricaduta sul territorio. Il Sindaco ed il Presidente della So.Ge.I.R. ATO Ag1 S.p.A., esprimono un sentito ringraziamento per la collaborazione, che sarà sicuramente corale, in questa sfida di civiltà.

C O S A D I F F E R E N Z I A R E

PLASTICA - VETRO LATTINE

I rifiuti selezionati come "plastica, vetro e lattine" sono costituiti prevalentemente da imballaggi e possono essere conferiti separatamente e sono interamente recuperati e riciclati. Questi rifiuti debbono essere raccolti nei sacchetti di plastica di colore celeste, forniti dalla So.Ge.I.R. I rifiuti vengono conferiti presso le piattaforme autorizzate del CO.NA.I. (Consorzio Nazionale Imballaggi).



CARTA E CARTONE

I rifiuti selezionati come "carta e cartone" sono costituiti prevalentemente da imballaggi o carta stampata e possono essere conferiti separatamente ed interamente recuperati e riciclati. Questi rifiuti debbono essere raccolti nei sacchetti di plastica di colore giallo, forniti dalla So.Ge.I.R. I rifiuti vengono conferiti presso le piattaforme autorizzate del CO.NA.I. (Consorzio Nazionale Imballaggi).



FRAZIONE UMIDA

Per "frazione umida" si intende tutto ciò che è putrescibile e può essere conferito separatamente. Questi rifiuti debbono essere raccolti nei sacchetti di materiale biodegradabile di colore bianco, da inserire nel secchiello per l'esposizione fuori dalla porta. La frazione umida raccolta in casa, viene conferita all'impianto di compostaggio per ricavarne ammendante agricolo.





Aquae Labodes by

Bussola
Viaggi e Turismo

SCIACCA

via Incisa n. 30

tel. 0925 902805

fax 0925 904228

“PARTIRE È RIFRANCARSI”. SCOPRI LA TUNISIA TRA TRADIZIONI E DIVERTIMENTI

E' vero, per rinfrancarsi non c'è altra soluzione che partire. Cambiare luogo, vedere altra gente, insomma, bisogna “stacare la spina”. Antonella e Nadia propongono per le vostre vacanze di visitare Tunisia e Malta.

La Tunisia offre ai suoi visitatori un ventaglio completo di attrattive. Dalle tradizioni ai divertimenti, ma anche paesaggi lussureggianti.

Hammamet, Port el Kantaoui, Sousse, Monastir, Djerba, sono alcune delle località tunisine che delizieranno la tua vacanza.

Hammamet offre oltre 80 alberghi di buon livello, e tanto profumo di gelsomino, oltre al mare trasparente e spiagge attrezzate, Casinò, discoteche e tanto, ma tanto, divertimento.

Qualunque siano i vostri interessi, una cosa è certa: il colage di cultura franco-araba vi sprà stupire.

Djerba è davvero fantastica per il suo artigianato unico, per i costumi del tutto singolari. E' la

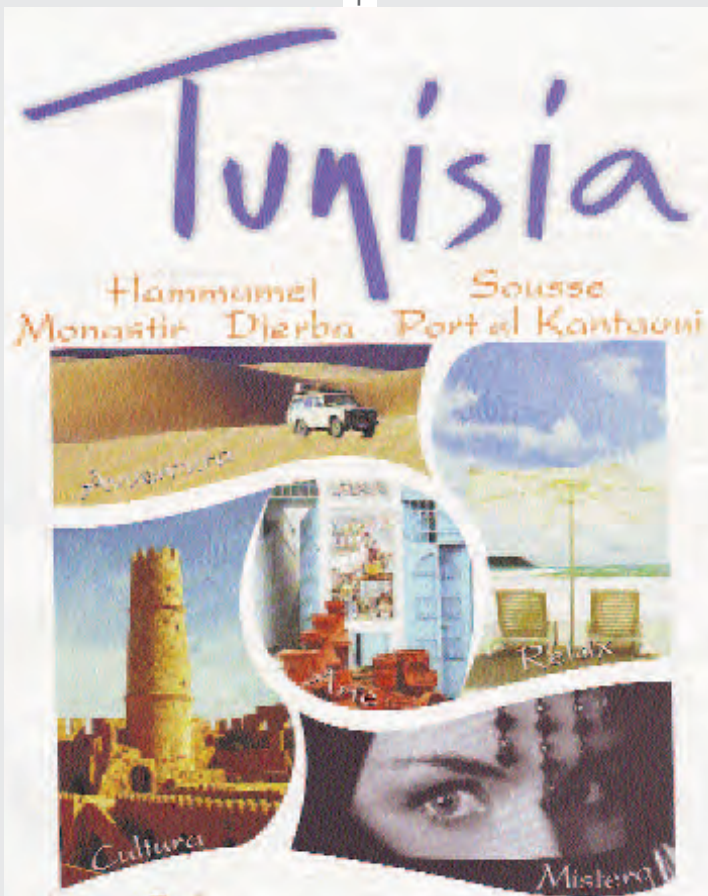
località più adatta per effettuare le escursioni sul lago salato di “Chott el Jerid”, Matmata, Douz la porta del deserto ed ancora Tozer,

Nefta, Tataouine, Ksar Ghilaine, Chenini.

Ma soprattutto, la Tunisia è scoprire un mondo diverso da come lo si immagina. Insomma, la vacanza ideale per ritemperarsi dalle fatiche accumulate, dallo stress quotidiano.

Antonella e Nadia hanno per te un ventaglio di proposte davvero interessanti. Puoi, insieme alla loro esperienza, puoi costruirti il pacchetto a misura, nella certezza che troverai ciò che desideri. Vacanza, ma anche convenienza economica.

Insomma, tu pensa a partire, al resto ci penserà La Bussola Viaggi & Turismo. In agenzia troverai miriadi di proposte. Il mondo sotto gli occhi: e Antonella e Nadia sapranno scegliere per te il meglio, e la tua vacanza da sogno diventa una magnifica realtà.





Aquae Labodes by
Bussola
Viaggi e Turismo

SCIACCA
VIA INCISA N. 30

TEL. 0925 902805
FAX 0925 904228

Malta tra mare e divertimenti



**PROMOZIONE
C A S I N Ò**



NOCITO

gioielligemmecoralliemozioni

Atelier: Via Venezia palazzo Nocito
92019 Sciacca (AG) Italy
tel +39 0925 85386 info@nocitogioielli.com